Anno VIII N. 170 — Udine, Sabato-Domenica 1-2 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Questione sempre viva

È strano il fatto che la questione del potere temporale del Pontefice sia di quando in quando ridestata dai liberali, che si arrovellano la testa per averne una soluzione pur che sia.

Se noi clericali proponessimo quanto propongono i liberali, saremmo tacciati di nemici della patria, di voler destare maliziosamente il leone che dorme, di desiderare lo sgombero da Roma, da questa grande città, ove l' Italia ufficiale credeasi destinata a rinnovare le glorie della Roma antica, non mai ad iniziare un' epoca di decadenza, di continui insuccessi, di fiaschi colossali.

Il *mane, thecel phares* della questione romana è già scritto pei nostri rivoluzionari, ma il governo vuol continuare ad esser cieco e mostrarsi più ostinato di Baldassare. Costui credeva ai suoi auguri ed ai suoi maghi, mentre il nostro governo non dà ascolto nemmeno ai suoi amici.

Il papato in Roma è un pruno nell'occhio del liberalismo, e perciò, pur riconoscendo giusta e logica una soluzione della questione del poter temporale, fece viaggiare il Papato a suo beneplacito. Bressanone, Lichtenstein, Innsbruck, Avignone, Santiago di Compostella, Malta e perfino Colonia furono designate per sedi future dei successori di Pietro dai cervelli balzani di certi piacevoloni del liberalismo.

Ora poi sbucano fuori due capi ameni, che proporrebbero il trasloco della sede pontificia a Gerusalemme l' uno, a Costantinopoli l'altro.

Un certo professore Vacca scrisse una lunga lettera all' ultra-governativo *Ordine* di Ancona, mostrando la necessità d' una soluzione dell' odierno dissidio fra Chiesa e Stato in Italia. E qual mezzo si propone per risolvere il grave dissidio? Nientemeno, a questi chiari di luna, che una crociata per cacciare l' immondo turco dai luoghi santi di Palestina e stabilire in Gerusalemme la sede del S. Padre, il quale, sempre stando ai voti del succitato signor prof. Vacca, dovrebbe farsi paladino e promotore delle moderne dottrine spiritualistiche.

Un tedesco poi pubblicò un opuscolo in lingua francese, nel quale si prevede la restaurazione del potere temporale del Papa, non già in Roma, ma in Costantinopoli, e ciò a mezzo del principe Bismarck. In questo opuscolo si ammette che attualmente il Papa non è libero, e si vorrebbe far credere che quando l'Austria diventerà potenza esclusivamente slava, il Papa eserciterebbe in Costantinopoli un' influenza efficace per paralizzare l'azione della Russia.

Come ben si può supporre, tutte queste proposte sono parti di menti allucinate. Il Papato rimarrà sempre in Roma. Senza bisogno di progetti più o meno bizzarri per addivenire alla soluzione della questione romana, ad una tale soluzione bisognerà che il liberalismo addivenga a qualunque costo.

Non solo nei rapporti interni, ma eziandio negli internazionali nuoce moltissimo all' Italia il dissidio col Papato. Questo fatto non possono dissimularlo i ben pensanti, le persone di criterio dei partiti avversari, tant' è vero che nella stampa officiosa governativa si tien nota di questi rintocchi funebri, che ricordano la necessità assoluta d'andarsene a Canossa, rinunciando alla strana pretesa di far da padroni in casa del Papa, al quale credono largheggiar molto assicurando a parole il libero esercizio dell' autorità spirituale.

Tenga nota il liberalismo nostro di questo ridestarsi di quando in quando della questione romana, e ad evitare guai maggiori mostri resipiscenza del mal fatto e restituisca il mal tolto.

F.

IRREDENTISMO TEDESCO

Abbiamo toccato in queste colonne di un certo moto irredentista dei tedeschi in Austria. E' l' antico partito dominatore sopra le altre nazionalità che compongono l' impero austro-ungarico, il quale ridotto ad uguali condizioni delle altre nazionalità si irrita e minaccia di darsi all' impero vicino. Bismarck sarà contento. La fortuna gli porge in mano il mezzo di fare della tedescheria tutta una patria senza bisogno di violenza, e solo aiutando furbescamente un movimento, che avrebbe dovuto essere preveduto, e subito represso severamente.

L' ultima dimostraziona in senso anti-austriaco è proprio scoppiata all' occasione dell' inaugurazione di un monumento a Francesco Giuseppe. Come si vede, la parte tedesca in Austria non serba più riguardi di sorta, e stando al telegramma che ci dà queste notizie, non vediamo nel governo quella energia, che sarebbe stata necessaria a reprimere tanta audacia.

Ecco il telegramma la cui importanza non ha bisogno di essere dimostrata.

Vienna 29 — 5 pom.

“ L' inaugurazione del monumento dell' imperatore Francesco Giuseppe in Pressbaum nella Wienerwald è stata disturbata da una grande dimostrazione in favore dell' irredentismo tedesco.

“ Gli oratori inneggiarono alla grande patria germanica e fecero troppo chiare allusioni al passaggio delle provincie tedesche all' impero germanico.

“ Finiti i discorsi, la folla intuonò l'inno tedesco — *das deutsche Lied*; — ma non era ancora finita la prima strofa, allorquando il rappresentante del governo proibì che si continuasse. Sorsero allora vivissime proteste, ed agli ordinatori della festa il rappresentante del governo dichiarò che non poteva permettere che si cantasse l' inno, perchè non era compreso nel programma.

“ Crescendo sempre più le proteste e le grida, il rappresentante del governo ordinò lo scioglimento della folla; fu necessario l' intervento della forza.

“ La folla si allontanò, cantando l' inno tedesco.

“ La ripetizione di queste dimostrazioni anti-austriache preoccupa gravemente il governo ed accresce il numero di coloro che sono contrarii ai legami intimi fra la Germania e l' Austria-Ungheria. „

Che il governo austriaco debba essere di questo fatto gravemente preoccupato è più che naturale, ed è anche naturale, che cresca in Austria-Ungheria il numero di coloro che veggono nella unione intima dei due imperi un sintomo di grave sciagura. Lo spostamento del centro da Vienna a Buda-Pest romperebbe affatto l'equilibrio europeo, e farebbe dell' Austria-Ungheria un impero orientale, lasciando alla Germania la facoltà di estendersi dalla Sprea al Ticino. E diciamo al Ticino, perchè pei tedeschi è dal Ticino che si difende l' impero. Non s' insegna a Berlino una diversa geografia. Ma come spiegare allora la gioia mal dissimulata di certi periodici nostri liberali per quello che va succedendo in Austria? Credono essi che Bismarck sarà un buon vicino? Lo proveranno. I tedeschi mirano sempre con occhio invido all' Italia. Lo sanno i piani lombardi, non l' ha dimenticato l' Italia meridionale: il giacobinismo toglie proprio il senno.

E' oggetto di nuovi commenti il fatto che al varo della *Morosini* non sia intervenuto alcun ambasciatore o ministro accreditato presso il Quirinale. Assicurasi, non sappiamo però con quanto fondamento, che a questa assenza abbia potuto contribuire il sospetto di qualche dimostrazione ostile organizzata dai radicali contro il rappresentante dell'Austria-Ungheria per il *veto* opposto dalle autorità di Trieste all'impresa De Vescovi di attuare una gita di piacere a Venezia in occasione del varo.

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Il signor Cesare non divideva appieno i sentimenti del figlio: avrebbe volentieri veduto allontanati gli stranieri dalla bella penisola, ma dubitava assai che solo movente del vivo agitarsi di quei giorni fosse la liberazione del Lombardo-Veneto dagli austriaci! Al signor Cesare pareva che altri e misteriosi fini si celassero: e gli doleva assai quel vento d' irreligione che spirava dal vicino Piemonte, il quale inaugurate le riforme in nome della libertà si era dato a cacciar furiosamente i gesuiti ordine benemerito verso la religione e la civiltà, persone di zelo ammirabile e di esemplari costumi e perciò fatte segno alla ira della setta, che il buon padre di famiglia avea già scovato macchinante in que' dì. Per la qual cosa diffidava molto di tutti e di tutto, cercando d' aprir gli occhi a suo figlio, il quale però non intendeva ragioni, ammaliato com' era dagli amici e da certi libri ed opuscoli, che la setta facea circolare segretamente tra la gioventù onde si animasse sempre più a patriottici sentimenti!....

Sul principio del 1848, come tutti sanno, la rivolta scoppiò quasi generale in Italia. I milanesi dato di piglio alle armi, in 5 memorabili giornate cacciavano lo straniero. L' esercito di Carlo Alberto volava in soccorso degli insorti..... tutta la gioventù correva all' armi contro il comune nemico.

Il 17 marzo non appena cominciarono le prime fucilate, Carlo fuggì di notte tempo e si unì agli insorti..... Illeso, benchè avesse combattuto da prode, fece ritorno il 22 marzo alla casa paterna, ma il sig. Cesare lo ammonì severamente.

— Ho fatto il mio dovere! disse Carlo, e non altro.

— Ah! ti piangemmo morto! esclamò la madre con dolorosi accenti, e che sarebbe stato di noi?

— Che volete? Molto soffrii in lasciarvi ma una nuova assenza è necessaria.

— Che? tu oseresti?... esclamarono i genitori atterriti.

— Sì: non sapete che le sorti della guerra volgono in favor nostro? Carlo Alberto passò il Ticino vittorioso a Goito, Monzambano, Valleggio. Gli austriaci si ritirano dietro le fortezze... S' investirà Peschiera... debbo unirmi ai prodi io! Oh! beneditemi padre, madre mia, e felice volerò alla pugna.

Ma il padre non si mosse: pensava inorridendo come il figlio si esponesse al periglio, e solennemente rispose:

— No! non posso benedirti. Sei il nostro unico figlio! Se muori, tutto è finito per noi... oh! resta al nostro fianco, te ne scongiuro.

— Carlo, non ci abbandonare per carità, aggiunse pietosamente la madre.

Il giovane a quelle parole si scosse.... un brivido gli corse per la persona.... e vi fu un momento nel quale quasi si pentì della presa risoluzione. Ma i suoi ardenti spiriti ribellaronsi; si ricordò della bella Milano che sarebbe stata preda nuovamente degli Austriaci se ogni uomo valido non prestasse il suo braccio in quei momenti, ed esclamò commosso:

— Ebbene!.... farò conto d'averla ricevuta la vostra benedizione... Ricordatevi di me... addio!

E s' involò rapidamente, mentre alte grida di duolo gli apprendevano che quelle parole avevan recato un colpo terribile all'animo de' poveri genitori.

Tutti conoscono le sorti della guerra che cominciata a favor de' piemontesi volse poi a loro disfatta: tutti conoscono le tante infamie di cui si macchiò la così detta Repubblica romana; quindi senza annoiare i lettori nei particolari di quegli avvenimenti, raggiungiamo senz'altro il nostro Carlo, il quale dopo aver combattuto in molti scontri, leggermente ferito, e copertosi di gloria, era costretto, deposte le armi, a rimanere in Piemonte poichè non gli sarebbe possibile far ritorno a Milano, ove gli austriaci spadroneggiavano e pene severissime eran riservate a coloro che avessero dirette le armi contro le aquile imperiali.

Si ritrovò povero, all'estremo di tutto e con la morte nel cuore, perchè alle molte sue lettere dirette a Milano non avea ricevuto una sillaba di risposta. Certo! o le sue lettere venivano intercettate dalla polizia, o disgrazia terribile era accaduta ai suoi. Fremè a questo solo pensiero, e non potè più resistere, e a costo di qualunque rischio, insieme ad un suo compagno, se ne partirono da Torino, e poterono di nascosto giungere alla capitale della Lombardia.

Primo pensiero di Carlo non appena ebbe posto piede a Milano fu recarsi subito alla casa paterna, che gli apparve triste, nella sua solitudine... Si sentì stringere il cuore ed ebbe appena la forza di battere all' uscio.

Ohimè! i suoi presentimenti non lo avevano ingannato. I suoi genitori non avevan potuto sopportare quel colpo... ed erano morti poco appresso l'uno dall'altra.

Il dolore del povero giovane non ebbe limiti. All'annunzio fatale che gli fu dato senza prepararvelo, venne meno nelle braccia di Luigi, e quando si riebbe proruppe in amare parole di disperazione:

— Ah! io sono un mostro! parricida! ho ucciso i miei genitori.

— Deh, ti calma! rispose Luigi, non pronunciar queste dolorose parole, qualcuno può intenderci, e chi sa che penserebbero di te che alla fin fine sei innocente di tutto.

— Innocente! e come puoi dir ciò, mio Luigi? Ah! tu sapessi: il mio cuore è un vulcano... oh! non posso resister più in vita! con un colpo di pistola mi torrò dal mondo.

— Sei pazzo! morire è da vili. Bisogna vivere nascosti attendendo l'ora della riscossa!

— L'ora della riscossa! ripetè Carlo trasognato. Mi pare che tu sia pazzo; non vedi? com'è possibile ciò, mentre tutto, tutto è divenuto preda dei nemici nostri?

— Acconsenti che ti parli per qualche tempo e tutto saprai.

— Sì, ma non adesso... domani! Oggi il mio dolore è troppo grande per consentire che mi divaghi.

Luigi non rispose. All' indomani Carlo punto da curiosità gli domandò:

— Favella dunque. Su che cosa si fonda la tua speranza sulla prossima riscossa.

— E... su molte cose e non posso svelartele tutte. Dovresti dare il nome alle società segrete come ho fatto io, è l'unico mezzo di preparare i destini d' Italia in questo momento.

— Alle società segrete! esclamò Carlo. Alla massoneria dunque?

— E, sicuramente, rispose l'altro con un sorriso mellifluo.

— Ma io non vi apparterrò giammai. Mio padre mi assicurò esser un'associazione tenebrosa e infame: ed io credo a mio padre!

— Ah, credi a tuo padre! pover'uomo! ma egli avrà avuto le sue idee come l' han tanti a riguardo di questa associazione benefica che appunto perchè tanto diffusa e utilissima è appunto tanto avversata. Ma noi ci ridiamo di tutte le calunnie, della aspra guerra che ci muovono specialmente i preti e proseguiamo impavidi nel nostro cammino — meta del quale, lo sai, è il risorgimento e l'unificazione d' Italia.

(Continua.)

IL NUNZIO PONTIFICIO A PARIGI

E LE NOZZE D'ARGENTO DEGLI ZUAVI

Il Nunzio pontificio autorizza il *Gaulois* a smentire la notizia del *Figaro*, secondo la quale egli non avrebbe assistito alla festa delle nozze d'argento degli zuavi solo per aderire ad un desiderio espresso dal governo francese.

Il Nunzio non potè prender parte alla festa per l'assenza del suo uditore, Mons. Averardi, chiamato a Roma per gravi ragioni. Mandò però il seguente telegramma:

" Ritenuto dal mio dovere, m'associo alla gioia di questo giorno. Benedico gli antichi difensori della Chiesa; e prego Iddio di conservarli sempre negli stessi sentimenti di divozione per Dio stesso, per la Chiesa, per la patria e di trasmettere questi sentimenti ai loro figli.

† CAMILLO Arcivescovo di Benevento
Nunzio Apostolico. »

Il generale De Charrette aveva preparato alcune parole sulla fine del suo discorso indirizzate al Nunzio. Nonostante la sua assenza, volle leggerlo, e son queste:

« Monsignore, dite a Leone XIII che il reggimento, rimasto fedele alla sua leggenda, è tutto pronto, dietro un suo segno, a farsi tagliare a pezzi per la grande causa che egli rappresenta, e che il giorno, in cui la Francia abbisognasse di noi, vi pregheremmo di chiedergli una benedizione speciale per mostrarci sempre degni del suo reggimento. Ditegli, Monsignore, che io non posso dimenticare la benedizione che egli ci ha dato e le parole che mi ha indirizzate: — Serbatevi fedeli all'onore; agli obblighi assunti verso la Santa Sede, sarà il solo modo di serbarvi fedeli alle grandi e nobili tradizioni del vostro paese! Dio farà il resto! — »

IL CONCISTORO DI GIOVEDÌ

Il Concistoro pubblico di giovedì è riescito solennissimo.

Prima del Concistoro, i nuovi Cardinali Paolo Melchers, Alfonso Capecelatro, Francesco Battaglini, Patrizio Francesco Moran, Placido Maria Schiaffino e Carlo Cristofori hanno prestato nella Cappella Sistina il giuramento secondo le Costituzioni Apostoliche.

Introdotti quindi nella Aula Regia si presentarono al Santo Padre cui hanno baciato il piede e la mano ricevendone l'amplesso. Abbracciati quindi dai loro colleghi, si sono portati ad occupare i posti loro competenti. Quindi i novelli Porporati, fatto ritorno al Trono Pontificio, dalle mani di Sua Beatitudine hanno ricevuto con le solite formalità il Cappello Cardinalizio.

Ritiratosi il S. Padre nei suoi appartamenti, gli E.mi Cardinali si sono recati processionalmente alla Cappella Sistina dove finito l'inno di ringraziamento e recitata dal Cardinal Decano l'orazione *super creatos Cardinales*, i novelli porporati hanno ricevuto dai loro Colleghi un secondo amplesso.

Terminato il Concistoro pubblico, ha avuto luogo nell'aula solita il Concistoro Segreto, in cui il S. Padre, dopo chiusa la bocca, giusta il costume, ai nuovi cardinali, ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa Metropolitana di Colonia, per Monsignor Filippo Krementz, traslato dalla Sede di Warmia, o Ermeland,

Chiesa cattedrale di Portalegre per Monsignor Emmanuele Bernardo de Souza Ennes, traslato dalla Sede di Braganza e Miranda.

Chiesa cattedrale di Tulancingo, nel Messico, per Monsignor Agostino Torres, traslato dalla Sede di Tabasco.

Chiesa Cattedrale di Braganza e Miranda pel R. D. Giuseppe Alves de Maria, Professore di Dommatica nel seminario di Coimbra, e Licenziato in sagra Teologia.

Chiesa cattedrale di S. Tommaso di Guayana negli Stati del Venezuela, pel R. D. Emmanuele Filippo Rodriguez, Canonico Magistrale della Metropolitana di Venezuela, Professore di religione, luoghi teologici, ed istoria ecclesiastica in quella università, ivi quarto Esaminatore nelle scienze chiesastiche, e Dottore in sacra teologia.

Ha poi Sua Santità continuato a notificare la elezione delle altre chiese provviste per Breve e sono le seguenti:

Chiesa cattedrale di Mobile, pel R. D. Geremia O' Sullivan.

Chiesa cattedrale di Bathurst, pel R. D. Giuseppe Byrne.

Chiesa cattedrale di Breda, pel R. D. Pietro Leyten.

Chiesa titolare Vescovile di Sorusa, pel R. P. Giovanni Battista Cazot, della Compagnia di Gesù, Vicario Apostolico del Madagascar.

Chiesa titolare Vescovile di Acmonia, pel R. D. Giulio Alfonso Cousin, delle Missioni estere di Parigi, Vicario Apostolico del Giappone Meridionale.

Chiesa titolare Vescovile di Trapezopoli, pel R. D. Francesco Sogaro, Vicario Apostolico dell'Africa Centrale.

Chiesa titolare Vescovile di Teremopoli, per Mons. Francesco Antonio Uberto Boermans, Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità, Prevosto in Ruremonda, del cui Vescovo monsignor Giovanni Agostino Paredis deputato Coadiutore con futura successione.

Chiesa titolare Vescovile di Cibira, pel R. D. Riccardo Phelan, prescelto a Coadiutore con futura successione di Monsignor Giovanni Tuigg Vescovo di Pittsburg.

Chiesa titolare Vescovile di Cardica, pel R. D. Augusto Bonetti, della Congregazione della Missione, Parroco in Salonicco.

In seguito Sua Santità, ha aperta, secondo il consueto, la bocca agli E.mi e R.mi signori Cardinali Melchers, Capecelatro, Battaglini, Moran, Schiaffino e Cristofori.

Quindi si è fatta a Sua Beatitudine la postulazione del Sacro Palio per le Chiese Metropolitane di Dublino, Praga, Colonia, Oregon-City, S. Domingo, Bukarest, non che di Santa Fede in America a favore di Monsig. Giovanni Battista Salpointe, succeduto in quella Sede al dimissionario Monsignor Giovanni Lamy.

Finalmente il Santo Padre ha posto l'anello Cardinalizio ai novelli Porporati, ed ha assegnato all'E.mo *Melchers* il Titolo Presbiterale di S. *Stefano al Monte Celio*; l'altro de' *SS. Nereo ed Achilleo* all'E.mo *Capecelatro*; quello di *S. Bernardo* all'E.mo *Battaglini*; l'altro di *S. Susanna* all'E.mo *Moran*; quello de' *SS. Giovanni e Paolo* all'E.mo *Schiaffino*; e la Diaconia dei *SS. Vito e Modesto* all'E.mo *Cristofori*.

Ritornata Sua Santità nei suoi appartamenti ha ricevuto privatamente i novelli Porporati.

ITALIA

Napoli — Ieri mattina è scoppiato un incendio nella fabbrica pirotecnica di Martorana a Castellamare.

Il fuoco è stato spaventoso; la fabbrica rimase interamente distrutta. Vi sono quattro morti.

Ignorasi il numero dei feriti.

Roma — Furono arrestati Gaetano Bianchini e Luigi Viola napoletani. Ecco il fatto alquanto singolare, che diede origine al loro arresto.

Il Bianchini fu condannato l'anno scorso dal Tribunale Correzionale di Roma a sei mesi di carcere, per una frode commessa a danno d'un negoziante. Il Bianchini era difeso dall'avvocato Lopez, il quale potè fargli ottenere la libertà provvisoria, durante il ricorso in appello. Confermata la sentenza in appello il Bianchini doveva scontare la pena.

Un giorno Viola Luigi si presentò alla Questura con una lettera dell'avvocato Lopez nella quale questi dichiarava che il porgitore era Bianchini e che veniva a scontare la pena. Il sedicente Bianchini venne subito amorosamente accolto e debitamente incarcerato. Egli scontò in tutta regola la pena e fu rilasciato, senza che la questura avesse alcun sospetto.

Ora finalmente la cosa è stata scoperta. L'avvocato Lopez, Bianchini e Viola verranno processati per falso.

Il Viola, per il servizio reso all'amico ebbe un compenso di 500 lire.

— Ieri i vetturini della ferrovia, al momento di attaccare, chiesero un aumento di paga. Avuta una risposta negativa si posero in isciopero.

— Il comitato pel monumento nazionale da erigersi in Roma a Giordano Bruno annuncia d'aver raccolto finora ottocento lire! Dopo tanti cartelloni e fervorini, per un monumento nazionale per il quale fu fatto appello a tutte le nazioni, via, 800 lire sono proprio pochine.

ESTERO

Russia

A Pietroburgo è molto commentato il viaggio di Giers ministro degli affari esteri.

Ufficialmente prende un congedo per recarsi alle acque di Franzensbad, in Boemia; in realtà prima di recarsi alle acque egli andrà a Berlino e da Berlino a Varzin dove si abboccherà con Bismark.

Così avrà pure un abboccamento con Kalnocky, ministro austriaco, desiderando la Russia nella eventualità di una guerra coll'Inghilterra assicurarsi dell'attitudine che prenderà l'Austria nella questione della penisola dei Balcani.

Cose di Casa e Varietà

Risposta ad una diffamazione. Era già stampato l'articoletto sugli strilloni dei giornali nella cronaca di ieri, quando ci veniva comunicata la seguente:

E' troppo noto il periodico, che in vernacolo friulano si pubblica e si smercia qui in città ogni settimana, con depravazione somma del buon costume e grave turbamento di pacifici cittadini che vengono denigrati.

Quel signore, che n'è l'autore e che si sottoscrive gerente responsabile, soggiorna in parrocchia di S. Nicolò, ed è quel Parroco che a preferenza viene fatto segno alle frequenti insolenze e calunnie del miserabile libellista.

Il Parroco però se ha creduto bene soprassedere e condonare tante onte passate, non può, per salvezza del suo carattere, dispensarsi dal rispondere alla diffamazione portata dal citato foglio numero di ieri.

Si vorrebbe ivi far credere che il Parroco avrebbe rifiutato testè di compiere un funerale qualora il padre di una piccola decessa non avesse anticipato l'importo già convenuto; ma l'importo invece restava ancora affatto da concretarsi, e il Parroco avvicinandosi il tempo della funebre cerimonia mandava a vedere se il genitore conchiudesse su di quella data tangente (indicata su d'un viglietto) per potersi dirigere e tosto disporre l'occorrente alla funzione secondo la classe relativa.

Ora senza mandare a dir altro, fuori che chiedere una ricevuta qualunque, il padre ha trasmesso subito spontaneamente l'importo, e in ciò nulla ha fatto in meglio di quanto aveva già praticato coll'impresa delle Pompe funebri civili, e che altrove si pratica generalmente.

Il Parroco quindi dal suo canto, anche per giustificazione dell'individuo che vi era posto di mezzo, rilasciava un semplice cenno di ricevimento ad *uso privato*, avvertendo bene così a quale scopo unicamente avrebbe dovuto servire.

Ora che cosa è successo? Il fogliaccio non dice altro se non, con ironia, che il Parroco è oggi multato di solo 20 lirette per l'ommissione di cent. 5 di bollo; ma tace del valentuomo che si è preso il disturbo, senza motivo di sorta, senza un suo utile immaginabile, di denunziare all'Ufficio del Registro quel pezzo di carta, che doveva non uscir di famiglia, e che ha precisamente portato le conseguenze di quella penale al Parroco in discorso.

Se mai si stimasse però di aver per questo sgomentato ed abbattuto l'animo di lui, si cadrebbe in un ben grande inganno, avvezzo com'egli è a subire dall'altrui tristizia, avanie e soprusi ben d'altro grado e natura; però si lascia, dietro questa ingenua esposizione, al pubblico il giudicare, come a commettere azioni sì inqualificabili si debba covare in seno un cuore, non dicasi religioso e probo, ma nemmeno umano e della più elementare civiltà.

Giova poi notare che all'indegna azione si ha voluto dare il maggior rumore in piazza, perocchè il venditore del foglio, già fornito di acuto strillo, lo si fece passare due volte per le vie della Parrocchia declamando a squarciagola la novità del Parroco di S. Nicolò e della procuratagli multa, ma omettendo di toccare di tutto il resto che vi era stampato.

A tanto cinismo adunque si è giunti di godere delle infamie perpetrate, e di sollazzarsi inoltre nel dar loro tutta la pubblicità più odiosa, sebbene a dir vero il fatto di ieri ha destato un grande fermento in non pochi bene pensanti, con pericolo di attriti contro la meschina corrotte insultatrice che li provocava.

Il che se nel caso da un lato rende vieppiù detestabile l'insulto commesso verso chi avea pur procurato in tempo della malattia di prestarsi sollecitamente a pro della decessa fino ad impegnare l'Ordinario di venire, benchè incomodato a cresimarla in letto; dall'altro fa risaltare sempre più la dura condizione che si riscontra sotto l'egida di questa malintesa libertà. Infatti pagare tasse possibili ed impossibili, essere assoggettati a multe le più enormi per le più innocenti proprie mosse, faticare nella sua posizione incessantemente, viver di sacrificio, e ancor dopo tutto essere messi al bersaglio di tanti oltraggi pubblici, ecco l'ignominia, cui siamo ridotti.

Che se poi ad un qualunque cittadino riesce umiliante e dannoso trattamento simile, ad un Parroco che si trova in mezzo a numerosa Parrocchia urbana e che tanto più abbisogna del morale influsso, quanto più rimane solo nel posto tuttora per manco di mezzi, ad esercitare il suo sublime ministero, torna estremamente desolante e ruinoso.

E perchè l'Autorità non potrebbe farsi sentir viva, ed almeno porre impedimento a quello selvaggio declamazioni dei nomi e delle persone attaccate in simili luridi periodici? Perchè a Venezia ha potuto quel Municipio ottenere che solo si declamino i titoli dei giornali, e non lo si potrà a Udine? Anzi perchè in Udine stessa l'anno scorso si vietò con ragione il gridare in pubblico il nome d'un Parroco intaccato dal medesimo periodico friulano suddetto, e non lo si farà ora per sempre e per tutti? Con diverso modo di procedere non si turba l'ordine, la tranquillità, il benessere di un popolo civile? Qual rispetto si può aspettare il laico potere, quando sembra non darsi per inteso a tante diffamazioni contro chi, comunque sia, assiste spiritualmente ad un riparto della Città ed ha diritto alla quiete ed all'immunità almeno come qualunque altro contribuente giacchè, sebbene ecclesiastico, si fa scontare anche a lui il balzello degli esercenti o dei rivenditori?

Fu detto che vi è luogo a sporger ricorso alla Procura del Re in via giudiziaria quando i particolari quali si siano si credano lesi, essendo tutti eguali di fronte alla Legge!

Adunque si dovrà incontrare da un povero prete a cura d'anime in città, provvisto d'un beneficio della più ristretta classe, le spese ingenti di un processo giudiziario, e le noie inevitabili di un clamoroso dibattimento, per salvarsi dalle calunnie d'un libellista colla prospettiva di poco o nulla guadagnare ma sì di assai perdere ai trar dei conti? La esperienza ne ammaestra abbastanza qual sorte tocchi per lo più a quei del Clero che si pongono su quelle incerte e moleste vie.

Il Clero in quella vece, lasciando pure tutta la responsabilità di proteggere i suoi amministrati a chi spetta, starà il costante a proseguire il suo ministero di salute, e, se oppresso e pregiudicato nell'onore e nei suoi diritti, più che altro, si abbandonerà in braccio a quella giustizia alta infinita che non erra ne' suoi apprezzamenti, e che mentre lascia anzi vuole che abbia luogo il pieno condono inverso gli offensori, sa ancora meravigliosamente riuscire a sostenere lo stesso sacro ministero di tal guisa vilipeso e danneggiato.

31 luglio 1885.

P.

Concorso al posto di Ragioniere Capo municipale. Il Municipio di Udine ha aperto il concorso al posto di Ragioniere capo municipale cui è annesso lo stipendio di lire 3200 all'anno.

Chiunque voglia farsi aspirante dovrà produrre entro il mese di agosto 1885 all'Ufficio municipale pregolare istanza corredata dai documenti in forma autentica che si passa ad indicare:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di vaccinazione o di aver superato il vaiuolo;
3. Certificato provante l'esito avuto nella leva militare;
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
5. Fedine criminale e politica;
6. Certificato in prova degli studi fatti;
7. Patente o diploma d'idoneità all'esercizio della Ragioneria o didoneità all'Ufficio di Segretario comunale.

I documenti di cui ai progressivi n. 4, e 5 dovranno essere in data posteriore a quella del presente avviso.

Ogni aspirante è invitato a presentare ogni altro atto che dimostri la sua coltura e attitudine, e specialmente la conoscenza e la pratica dell'Amministrazione dei Comuni e delle Provincie.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Crisi municipale a Cividale per la stazione ferroviaria. Otto consiglieri del Comune di Cividale chiesero alla Giunta la convocazione del Consiglio per avere delle notizie riguardanti la stazione ferroviaria e le pratiche fatte od in corso.

Pare che le spiegazioni della Giunta non fossero soddisfacenti per quei otto consiglieri poichè presentarono un ordine del giorno contro la Giunta che fu votato con otto accettanti e 3 contrarii.

Anche oggi abbiamo atteso indarno una lettera da Venezia. Senza dubbio deve aver presa altra via. Queste righe servano di norma al nostro corrispondente.

Il Sacerdote A. Sperti fondatore e direttore dell'orfanotrofio bellunese ha preavvisato i sindaci di parecchi comuni della nostra Provincia che anche quest'anno intraprenderà una pellegrinazione con un drappello dei suoi orfani per tener in vita, cogli introiti di trattenimenti musicali il suo Istituto che conta 30 anni.

La pellegrinazione avrà principio il giorno 3 agosto.

Nuovi uffici postali. Col primo settembre p. v. verrà aperto in ciascuno dei Comuni di Bertiolo, Forgaria, Pagnacco e Villa Santina, un uffizio postale di 2ª Classe dipendente dalla Direzione Provinciale.

Un duello al confine orientale. Telegrafano da Trieste che nelle vicinanze di Cormons vi fu un duello alla sciabola fra un ufficiale austriaco Stoeckel ed un ufficiale italiano, Brossi.

Al primo assalto entrambi rimasero feriti, però leggermente, al terzo assalto Stoeckel fu così gravemente ferito che cadde al suolo privo di sensi.

Il motivo dello scontro è occulto.

Tombola. La Congregazione di Carità avvisa che anche questo anno verrà estratta in giardino la solita tombola coi seguenti premi: L. 200 la cinquina, L. 700 la prima tombola, lire 400 la seconda tombola.

Ogni cartella di 10 numeri vale una lira.

L'estrazione si farà il giorno di sabato 15 agosto.

Arte. Nel laboratorio dei signori Prucher e Comp. in via del Cristo fu eseguito un magnifico espositorio che andrà ad adornare l'altar maggiore della Parrocchiale di Qualso. E' un diligente lavoro in metallo argentato e dorato. Quattro eleganti colonnine sopportano l'architrave dal quale sporge grazioso baldacchino sostenuto da due angioletti. Al basso altri due angioletti stanno in atto di adorazione mentre, all'ingiro bellamente s'intrecciano i simbolici tralci di vite coi grappoli d'uva e le spighe di frumento.

Ci congratuliamo cogli egregi artisti ed auguriamo loro abbondanti commissioni.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 1|2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnold
2. Sinfonia *La fanciulla delle asturie.* — Lecchi
3. Valtzer *Donne di fuoco* — Metra
4. Coro, sermone *I Promessi Sposi* — Ponchielli
5. Duetto e terzetto *I due Foscari* — Verdi
6. Polka — Farbach

Esercizi spirituali pei sacerdoti. Per quei sacerdoti che desiderassero approfittarne pubblichiamo questo avviso che ci viene mandato da Padova:

Dalla sera del 17 Agosto alla mattina del 26 si terrà un 1° corso di spirituali Esercizj per gli Ecclesiastici. — Il II dalla sera del 9 settembre alla mattina del 18.

Chiunque volesse approfittarne dovrà rivolgersi al sottoscritto otto giorni prima del tempo fissato.

Non occorre portar nulla con sè, ad eccezione della biancheria personale, veste talare e berretta.

Padova, Via Ognissanti N. 2367.

Don BARTOLOMEO SANDRI.

Ferrovia Casarsa-Gemona. Scrivono da Venezia al *Monitore delle strade ferrate* che da quell'Ufficio del Genio civile si lavora attivamente, tanto in campagna che al tavolo, per la compilazione del progetto della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Venne compiuta la misurazione della linea ed è risultato che essa, seguendo la bassa sponda del Tagliamento e la valle del Ripudio, sarebbe lunga metri 45,660; mentre seguendo l'alta sponda del Tagliamento e la valle del Ripudio, la linea stessa avrebbe lo sviluppo di m. 45,950.

I melloni. E' la stagione in cui gli indigesti melloni, cominciano a far la loro comparsa nelle ceste dei nostri fruttivendoli.

E trattandosi quindi di un frutto di stagione è proprio il caso di dirne quattro parole.

Non è ancora accertata la patria di questo succoso cucurbitaceo, però è indubitato che proviene dai paesi caldi e che da un tempo immemorabile era stato introdotto in Grecia, dove si credette di riconoscerlo nel *Sycion* di Teofrasto. I latini che amarono molto il mellone, pensavano che questo frutto derivasse da una modificazione o da un perfezionamento del citriolo o del cocomero.

Diocleto Caristio afferma che il mellone si digerisce facilmente; Difilo, al contrario, lo dichiarava indigesto. Per fortuna ambidue convengono che è pochissimo nutritivo.

Secondo Galeno, il mellone ha la proprietà di rinfrescare e di accrescere gli umori del corpo, nonchè quella di pulire ed abbellire la pelle togliendole le macchie.

Plinio poi c'insegna che Tiberio era ghiotto assai dei melloni e che per averne tutto l'anno li faceva crescere in grandi casse munite di ruote per poterle trasportare facilmente, nell'inverno, in luoghi chiusi e ben caldi.

Non si è ancora d'accordo circa l'epoca che si propagò nell'Europa centrale al di là delle Alpi. Pare che vi fosse portato dai guerrieri di Carlo VIII dopo la loro calata in Italia.

Nella Spagna e nel Portogallo potrebbero averlo introdotto i Romani; certo è che si coltivava su larga scala all'epoca dell'invasione moresca.

Ora dalle coste d'Italia, dell'Africa e della Grecia se ne fa una grande esportazione nel Nord dell'Europa.

Diario Sacro

Domenica 2 agosto — S. Alfonso Maria de' Liguori vesc. dott.

Ultimo quarto ore 10 m. 45 sera.

Lunedì 3 — Invenzione di S. Stefano protomartire.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 26 luglio al 1 agosto 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	8
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Paolina Picco-Cernazai fu Giovanni di anni 49 possidente — Caterina De Faccio di Giuliano d'anni 45 contadina — Elena Polano di Ferdinando di mesi 7 — Pietro Baldo di Francesco d'anni 22 impiegato ferroviario — Lucia Pozzi di Giovanni di mesi 7 — Gioseffa Casarsa-Della Rossa fu Francesco d'anni 57 contadina — Giovanni Garzotto fu Federico d'anni 23 tipografo — Leonardo Foi fu Domenico d'anni 62 mastro-muratore — Maria Magrini fu Vincenzo d'anni 27 sarta — Luigi Galassi di Gio. Batta di mesi 7 — Giuseppina Toniutti di Giuseppe di mesi 10 — Girolamo Giacomini di Pietro di anni 1 e mesi 2 — Vincenzo Picco fu Nicolò d'anni 64 tessitore.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Zunnigi di giorni 25 — Domenico Guerra fu Bortolo d'anni 60 agricoltore — Lucia Tulissi-Brainich di Giovanni d'anni 45 contadina — Giovanni Battista Vettor fu Sante d'anni 74 agricoltore — Alcea Varsoni d'anni 1 — Luigi Occhialini fu Carlo d'anni 26 cocchiere.

Totale N. 19.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giacomo Orlandi fabbro-ferraio con Luigia Ferruglio tessitrice — Giuseppe Pegoraro fabbro-ferraio con Luigia Provisani casalinga — Giovanni Masutti fornaio con Antonia Bortolotti cucitrice — Domenico Cantoni carpentiere con Teresa Sinicco casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Lodovico Beltrame fabbro-ferraio con Maria-Carolina Cossio sarta — Giuseppe Garbellotto regio impiegato con Giuseppina Fabris possidente — Luigi Celledoni agricoltore con Maria Del Bianco contadina.

MERCATI DI UDINE

Udine, 1 agosto 1885.

Cereali.

Il mercato odierno presentò fisionomia attiva in tutti i cereali.

Il frumento, e forse più il granoturco, emersero per la viva corrente di domande.

Il primo andò sostenuto, il secondo ebbe aumento di 45 cent. dal precedente mercato.

La segale richiamò oggi di più l'attenzione dello speculatore e perciò si vendette facilmente.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.15	a	12.25
» Giallone com.	»	—.—	»	13.—
Frumento nuovo	»	13.—	»	15.—
Segale nuova	»	9.—	»	9.50
Orzo brillato	»	—.—	»	20.—

Frutta e legumi.

Con buona quantità di frutta in vendita e per concorso di compratori da fuori i prezzi si fecero più sostenuti in tutto, tranne che nel *cimberi*.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Pesche di Latisana	da	45.—	a	75.—
» trevisani	»	55.—	»	45.—
Uva bianca	»	60.—	»	40.—
Pera del Janis	»	—.—	»	50.—
» Rosa	»	—.—	»	25.—
» comuni	»	18.—	»	21.—
Mela	»	—.—	»	13.—
Amoli di Francia	»	19.—	»	21.—
Corniolì	»	12.—	»	10.—
Nocelle	»	—.—	»	20.—
Pomidoro nostrani	»	15.—	»	16.—
» trevisani	»	—.—	»	18.—
Fagiuoli freschi	»	25.—	»	28.—
» in tegoline	»	—.—	»	10.—
Patate	»	6.—	»	8.—

Burro

Non vi fu molta animazione nell'articolo durante la settimana, per poco genere condotto a vendersi, e per la ricerca da fuori che non fu granfatto viva.

Le vendite sul nostro mercato ammontarono a K. 1071 così diviso:

Latterie	K.	—	a L.		—.—	—.—
Carnia	»	—	»	»	—.—	—.—
Tarcento	»	380	»	»	—.—	1.80
Slavo	»	691	»	»	—.—	1.70

Dazio escluso.

Pollame.

Sostenuto nei Polli — Scarso d'Oche.

Si vendettero le

Galline il paio da L. 3.25 a 4.50. Polli id da 1,60 a 2,40. Secondo il merito.

Uova.

Stazionarie.

Se ne vendettero 35000 da L. 52 a 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Calmo.

I fieni buoni in sorte si vendettero da L. 2.75 a L. 4.— il quint.

Paglia nuova da L. 2.50 a 2.70 il quint.

TELEGRAMMI

Marsiglia 30 — Oggi continuò alla Corte d'Appello d'Aix la discussione della causa per il sequestro della nave italiana *Solunto*.

Dopo le conclusioni del Procuratore generale, della parte civile e della difesa, la Corte pronunziò sentenza, in forza della quale ritiene sia inaccettabile la sentenza prodotta all'udienza dal deputato Crispi; quella sentenza, per quanto sia autentica nella forma, tuttavia manca della registrazione, senza la quale la Corte non può ritenere valido il documento.

La Corte d'Appello accordò perciò alla Società Italiana di Navigazione una nuova proroga per la registrazione della sentenza del Tribunale di Marsiglia.

Parigi 30 — Il ministro delle finanze ha ridotto la tassa di registro della sentenza del tribunale di Marsiglia sull'affare del *Solunto* a lire 100,000.

Madrid 31 — L'ultimo bollettino ufficiale reca: 3168 casi e 1252 morti.

Roma 31 — Consta alla *Tribuna* essere giunto il rapporto sulla morte del tenente colonnello Patti e lettere importanti di Saletta, comandante delle truppe d'Africa. Saletta chiederebbe l'immediato rimpatrio dei bersaglieri della prima spedizione; le condizioni di salute sarebbero allarmantissime.

Il corrispondente della *Tribuna*, Belcredi, manda al giornale una lettera, in cui dice che non è partito da Massaua per ordine di Saletta, si lagna delle accuse lanciategli da qualche giornale e dichiara che dimostrerà con documenti la verità di tutti i suoi asserti.

NOTIZIE DI BORSA

1 agosto 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	95.10	a L.	95.20
id. id. 1 genn. 1886	da L.	92.93	a L.	93.03
Rend. austr. in carta	da F.	82.70	a F.	82.75
id. in argento	da F.	83.30	a F.	83.35
Fior. eff.	da L.	203.75	a L.	203.25
Banconote austr.	da L.	202.75	a L.	203.15

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.30 pom.	»
	»	5.21 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.15 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	0.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	»
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

31 - 7.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.5	749.1	748.4
Umidità relativa	47	39	73
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SW	—
Vento { velocità chilom.	0	3	0
Termometro centigrado .	23.9	27.4	22.5

Temperatura massima 29.6
» » minima 18.4

Temperatura minima l'aperto 17.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE